

Responsabilità il futuro della scienza

CRISTIANA PULCINELLI

E lo smisurato potere che ci siamo dati, su noi stessi e sull'ambiente, sono le immani dimensioni causali di questo potere ad imporci di sapere che cosa stiamo facendo, e di scegliere in quale direzione vogliamo inoltrarci». Le parole di Hans Jonas sono riecheggiate durante il convegno «Scienza e responsabilità, ricerca e sviluppo» che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, organizzato dal dipartimento di Fisica dell'università La Sapienza e dalla Fondazione Idis-Città della scienza di Napoli. L'idea di partenza è che la società è un sistema sempre più complesso e sempre più in rapido cambiamento. E scienza e tecnologia sono i principali motori di questi rapidi cambiamenti.

DISEGUAGLIANZE

Questo impone a chi fa scienza nuovi doveri civili e nuove responsabilità. L'espansione incondizionata della scienza e della tecnologia, come ha ricordato il chimico Vincenzo Balzani, rischia di far aumentare le disuguaglianze e il consumo di risorse, rendendo il mondo ancora più fragile. I risultati inaspettati delle scienze biomediche pongono nuovi problemi. Ad esempio, chiede Stefano Rodotà, chi avrà accesso alle nuove terapie per sviluppare l'intelligenza a cui si sta lavorando? Sarà una questione di mezzi economici e, quindi, contribuirà a creare un mondo con disuguaglianze insopportabili? Responsabilità, quindi, è una delle parole chiave. Dalla scuola, come ha detto Luigi Berlinguer. O dalla rete, o dagli armamenti nucleari, come ha ricordato Francesco Calogero o dalle donne, come ha spiegato Flavia Zucco. Tutti d'accordo però su una cosa: oggi la capacità di avere adeguate informazioni su questi temi è un elemento costitutivo della cittadinanza democratica. ●

